

Jovanotti, ustionato in casa



Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti (foto), è rimasto ustionato in un incidente avvenuto venerdì nella sua abitazione a Milano, mentre stava accendendo una stufa a legna. Il cantante ha riportato una serie di ustioni non gravi, per una prognosi di 15 giorni. L'ha annunciato la Trident Agency, che organizza il tour del cantante, sottolineando che l'incidente costringerà Jovanotti a rinviare di poco l'inizio del suo giro europeo. Il cui debutto era previsto a Lubiana il 5 novembre. Jovanotti ha riportato ustioni su

mani, braccia e parte del petto per una fiammata improvvisa uscita da una stufa a legna che stava accendendo. Al momento dell'incidente in casa vi erano dei familiari che lo hanno soccorso. Le sue condizioni vengono definite assolutamente non gravi. Verrà comunque sottoposto a visite specialistiche all'inizio della settimana. Jovanotti ha chiesto di essere lasciato tranquillo per potersi riprendere. Salvo complicazioni, il tour di Jovanotti, comincerà il 9 novembre da Monaco di Baviera.



Adjani: sostegno all'Algeria

L'attrice Isabelle Adjani (nella foto) si converte all'impegno politico: ha deciso di entrare a far parte del comitato di sostegno alle donne algerine, creato in aprile dalla deputata parigina Nicole Catala. Nata da padre algerino, l'indimenticabile protagonista di «Adele H»: una storia d'amore ha offerto la propria solidarietà attiva alla parte più debole, ma tenace, di un popolo che cerca di uscire da un marasma sanguinoso. Ha scritto l'attrice a Nicole Catala:

«Non posso non incoraggiarla e ringraziarla per questa lotta e per il sostegno - quanto mai necessario - alle donne e a un Paese che amo. Il comitato di cui è entrata a far parte le Adjani è composto non soltanto da personalità politiche. Il suo scopo principale consiste nell'esprimere solidarietà alle ragazze e alle donne d'Algeria che si battono per la libertà, nonostante le minacce e nonostante il continuo rischio della vita».

LA STAMPA
SPETTACOLI

Domenica 23 Ottobre 1994 25

Incontro con l'attore che racconta l'ultimo film: «Uscirà il 27, giorno del mio compleanno»

«Sono premonitore, però ora Silviaccio aprimi i cinema»

ROMA. Frivo della moglie attrice Nicoletta Braschi, reduce da una forte influenza che lo fa ancora sudare e sudare, vestito di velluto nero e come sempre generoso, fluviante, imprevedibile, Roberto Benigni ha presentato l'altra sera a Roma il nuovo film «Il mostro», in arrivo sugli schermi italiani il 27 ottobre, giorno del suo compleanno: «Il miglior regalo che si può fare a un comico è una risata». Diretto dallo stesso Benigni che l'ha scritto insieme con Vincenzo Cerami, il film ha una sua frase tormentone, «Vaffanculo alla maggioranza», e una forte aderenza all'attualità: un po' perché, parlando di mostri, non si può fare a meno di pensare in questi giorni al processo Pacciani, un po' perché in una delle prime scene si vede una riunione condominiale che finisce in rissa. I protagonisti sono un amministratore imbrogliato votato con entusiasmo dagli inquilini e Benigni, unica voce critica destinata a soccombere. I paragoni con il boss della Camera, sono inevitabili: «Si dice il comico - nel film si finisce a cazzotti e c'è una macchina davanti alle cervellottiche interpretazioni critiche di Enrico Ghezzi e Marco Giusti, autori di «Sibio» invitati, insieme con Baudò, alla presentazione del film. Quando Ghezzi chiede se la pellicola abbia a che fare con il «mostro», l'ossessione dei trapianti e delle donazioni di organi, Benigni si unisce in uno stupendo assente ai pezzi del corpo umano: «Praticamente mi stai chiedendo "Quali rene ha ti dice?" Ci vuole un bel fegato a fare domande del genere, e poi io non sono in vena, sono uscito per un pelo, al massimo posso darti un bel bacino...».



BENIGNI
e i nuovissimi mostri



Roberto Benigni in una scena de «Il mostro» e in tre foto segnalate sotto: i personaggi di cui parla

LA POLIZIOTTA

MIA MOGLIE E' Nicoletta

Nel film è Jessica, poliziotta timida ma coraggiosa che accetta di convivere col presunto mostro per stanarlo e consegnarlo finalmente alla giustizia. Ripudiati i jeans e gli stivaletti neri da ragazza combattente la povera Jessica mette in atto tutte le possibili provocazioni indossando abiti scollatissimi, slip di pizzo, reggicalze nere, ma non ottiene alcun risultato se non quello di innamorarsi piazzamento di Loris. Dice Benigni: «Questo è un film femminile, un film sulle donne, dentro c'è il mio sentimento verso le donne e verso quella donna in particolare. Sapevo come l'ho scelta? Naturalmente facendo il classico provino del regista: "Si metta lì, si stenda, io le farò delle cose, ma lei non si muova e non faccia parola con nessuno...". La Braschi non è potuta intervenire alla presentazione del film perché sta lavorando fuori Roma: «Certo che farà altri film con mia moglie, non mi sono certo stancato, e non posso pensare a un lavoro dove non ci sia la mia bella. Il prossimo potrebbe essere ancora una storia d'amore», con baci come quelli che si vedono nel «Mostro».

LA POLITICA

BERLUSCONI E' tempo di comici

«Da sempre esterno le mie passioni e i miei amori politici nei film che faccio, così anche in questo c'è quella frase sulla maggioranza... certo, è un vago riferimento a quel presidente boliviano, quel Berlusconi che ha preso il potere e che era pieno di debiti. C'è anche la scena della rissa, certo, quella vera l'ho vista in tv e sono stato contento perché ho pensato che se i nostri politici discutono così animatamente di sicuro sono interessati ai problemi, ci danno dentro, anzi, li hanno in pugno. Sì, questo film lo dedico proprio alla nostra maggioranza... Scusi, che tv è quella? Ristretto? Ah, meno male, pensavo fosse una tv di serie B come Canale 5 oppure roba di terza categoria come Retequattro... Con la politica italiana di questi tempi, per i comici è una pacchia, c'è talmente tanta roba, una costata da dire per far ridere ce l'abbiamo proprio tutti. Anzi, credo che il buco delle pensioni si potrebbe coprire con gli incassi dei diritti d'autore della Siae, quelli che il governo potrebbe chiedere per tutti gli sketch ispirati alla sua attività».

LE SOMIGLIANZE

SERIAL KILLER E' Loris, il clone

«E' il tema cinematografico per eccellenza e questo è un film sulla mostrosità, perché tutti noi abbiamo dentro un demone che ci agita. Il mostro che alla fine viene arrestato ha una sua dignità, in fondo sta peggio di tutti gli altri e piange, come piangono tutti i mostri. Somiglianze col «mostro» di Firenze processato proprio in questi giorni? «Tutti i miei film sono sempre usciti in questo periodo dell'anno, mentre mi sembra che Pacciani sia processato per la prima volta, insomma lo distribuiscono adesso. A pensarci meglio, quel distributore di Pacciani dev'essere proprio un turbinio». Loris, cioè Benigni, sospettato di essere colpevole di orrendi omicidi a fondo sessuale per quasi tutto il film, «non è un'anima candida». Anzi: «E' uno che con le donne ci prova sempre, che rischia la galera tutti i giorni, che ha dentro tutte le passioni del mondo, insomma una vera natura umana, un po' come Charlot». Loris somiglia in qualche modo a Benigni? «Fisicamente davvero moltissimo. Sullo schermo siamo proprio due gocce d'acqua».

LE PASSIONI

IL SESSO E' Baudò ignudo

La passione per le belle donne, unita ad alcuni problemi esistenziali, è alla base dei guai di Loris, il protagonista del film «Il mostro». Spiega Benigni: «In questo film entra anche il sesso, ma quando mai il sesso è uscito da me? Il sesso fa parte di tutti gli stadi della natura umana, la prepotenza del film sta proprio nella carica erotica, che è universale e riguarda ovviamente il serial-killer. Tutti noi siamo sempre intanti nel sesso, anzi si potrebbe parlare di sess-arte... Naturalmente il sesso può anche essere pudico. Nel film gialli, poi, è un elemento sempre presente: pensate ai baci di certi film di Hitchcock, quelli tra Grace Kelly e Cary Grant: non si vedeva un centimetro di pelle, nessuna scena spinta, ma era come assistere a un amplesso tra elefanti! Le cose sessuali interessanti tutti, pensate che anche Baudò ignudo è una cosa eccezionale, io l'ho visto, ho anche avuto occasione di tastarlo, e vi assicuro...».

LA POLIZIOTTA

MIA MOGLIE E' Nicoletta

Nel film è Jessica, poliziotta timida ma coraggiosa che accetta di convivere col presunto mostro per stanarlo e consegnarlo finalmente alla giustizia. Ripudiati i jeans e gli stivaletti neri da ragazza combattente la povera Jessica mette in atto tutte le possibili provocazioni indossando abiti scollatissimi, slip di pizzo, reggicalze nere, ma non ottiene alcun risultato se non quello di innamorarsi piazzamento di Loris. Dice Benigni: «Questo è un film femminile, un film sulle donne, dentro c'è il mio sentimento verso le donne e verso quella donna in particolare. Sapevo come l'ho scelta? Naturalmente facendo il classico provino del regista: "Si metta lì, si stenda, io le farò delle cose, ma lei non si muova e non faccia parola con nessuno...". La Braschi non è potuta intervenire alla presentazione del film perché sta lavorando fuori Roma: «Certo che farà altri film con mia moglie, non mi sono certo stancato, e non posso pensare a un lavoro dove non ci sia la mia bella. Il prossimo potrebbe essere ancora una storia d'amore», con baci come quelli che si vedono nel «Mostro».

LA POLITICA

BERLUSCONI E' tempo di comici

«Da sempre esterno le mie passioni e i miei amori politici nei film che faccio, così anche in questo c'è quella frase sulla maggioranza... certo, è un vago riferimento a quel presidente boliviano, quel Berlusconi che ha preso il potere e che era pieno di debiti. C'è anche la scena della rissa, certo, quella vera l'ho vista in tv e sono stato contento perché ho pensato che se i nostri politici discutono così animatamente di sicuro sono interessati ai problemi, ci danno dentro, anzi, li hanno in pugno. Sì, questo film lo dedico proprio alla nostra maggioranza... Scusi, che tv è quella? Ristretto? Ah, meno male, pensavo fosse una tv di serie B come Canale 5 oppure roba di terza categoria come Retequattro... Con la politica italiana di questi tempi, per i comici è una pacchia, c'è talmente tanta roba, una costata da dire per far ridere ce l'abbiamo proprio tutti. Anzi, credo che il buco delle pensioni si potrebbe coprire con gli incassi dei diritti d'autore della Siae, quelli che il governo potrebbe chiedere per tutti gli sketch ispirati alla sua attività».

LE SOMIGLIANZE

SERIAL KILLER E' Loris, il clone

«E' il tema cinematografico per eccellenza e questo è un film sulla mostrosità, perché tutti noi abbiamo dentro un demone che ci agita. Il mostro che alla fine viene arrestato ha una sua dignità, in fondo sta peggio di tutti gli altri e piange, come piangono tutti i mostri. Somiglianze col «mostro» di Firenze processato proprio in questi giorni? «Tutti i miei film sono sempre usciti in questo periodo dell'anno, mentre mi sembra che Pacciani sia processato per la prima volta, insomma lo distribuiscono adesso. A pensarci meglio, quel distributore di Pacciani dev'essere proprio un turbinio». Loris, cioè Benigni, sospettato di essere colpevole di orrendi omicidi a fondo sessuale per quasi tutto il film, «non è un'anima candida». Anzi: «E' uno che con le donne ci prova sempre, che rischia la galera tutti i giorni, che ha dentro tutte le passioni del mondo, insomma una vera natura umana, un po' come Charlot». Loris somiglia in qualche modo a Benigni? «Fisicamente davvero moltissimo. Sullo schermo siamo proprio due gocce d'acqua».

LE PASSIONI

IL SESSO E' Baudò ignudo

La passione per le belle donne, unita ad alcuni problemi esistenziali, è alla base dei guai di Loris, il protagonista del film «Il mostro». Spiega Benigni: «In questo film entra anche il sesso, ma quando mai il sesso è uscito da me? Il sesso fa parte di tutti gli stadi della natura umana, la prepotenza del film sta proprio nella carica erotica, che è universale e riguarda ovviamente il serial-killer. Tutti noi siamo sempre intanti nel sesso, anzi si potrebbe parlare di sess-arte... Naturalmente il sesso può anche essere pudico. Nel film gialli, poi, è un elemento sempre presente: pensate ai baci di certi film di Hitchcock, quelli tra Grace Kelly e Cary Grant: non si vedeva un centimetro di pelle, nessuna scena spinta, ma era come assistere a un amplesso tra elefanti! Le cose sessuali interessanti tutti, pensate che anche Baudò ignudo è una cosa eccezionale, io l'ho visto, ho anche avuto occasione di tastarlo, e vi assicuro...».

TESTI DI Fulvia Caprara

Anche Agnelli al concerto che ha inaugurato ieri sera il Palastampa di Torino
Celentano le molle funzionano sempre
Ottomila persone per il suo viaggio nel rock

TORINO. Ottomila persone hanno calorosamente festeggiato ieri sera a Torino lo show di Adriano Celentano e con esso l'inaugurazione del Palastampa, nuovissimo spazio adiacente allo Stadio delle Alpi e destinato a concerti e sport. L'attesa è stata movimentata dal lungo ritardo del Melleggiato e dall'arrivo puntualmente dell'avvocato Agnelli, che ha suscitato l'eccezionale generale. Poi, tutti sono finalmente ammassati quando si sono accese le luci della curiosa e imponente scenografia di Gaetano Castelli, che in parte evoca la pensilina di una stazione e in parte i congegni di un orologio, forse in omaggio al primo mestiere del Melleggiato. Chi aveva ignorato l'origine di questo storico concerto, ha potuto comprenderlo subito dopo l'inizio del concerto: a 57 anni, le giunture di Celentano appaiono mobilissime e in modo perpetuo, scatenate in una rievocazione del rock anni 50 che parte da «Chi ce l'ha con me»

per arrivare fino a «Rock Around The Clock». Altrettanto buona è stata la forma vocale, nonostante grassasse la voce che l'artista soffriva di una bronchite. Assai efficace la cessione raggiunta dal cantante e dai 21 musicisti e coristi in quello che si va rivelando, con il passare delle date, come il primo vero musical popolare italiano, colorato e naïf. Lo show di ieri sera è stato l'ultimo della prima tranne di concerti italiani: dalla settimana prossima, Celentano canterà in vari Paesi d'Europa, in palazzetti da tempo esauriti, curiosamente, le prevendite internazionali, in Francia o in Germania, sono state assai più trionfali di quelle nostrane. Ma sui dati delle serate italiane gli effettivi esistono parecchi contrastanti: molti quotidiani hanno messo in rilievo il fatto che il Palastamp di Firenze o Bologna fossero tutt'altro che esauriti, mentre Claudia Mori (cioè la signora Celentano) giura che c'è

stato ovunque un piene con grande successo. Adriano tornerà a Milano, per un paio di date ad Assago il 18 novembre, una delle quali dovrebbe essere ripresa in diretta televisiva su un canale con Rai e Canale 5; originariamente, questi concerti milanesi dovevano costituire la conclusione del tour, ma l'artista ha annunciato nuove serate la prossima primavera. Con grande sollievo del tour promoter Enrico Kovelli, che solo così potrà in qualche modo paraggiare un conto economico per ora in rosso. Pubblico pittoresco, ieri sera, al Palastampa: Fans Club schiamazzanti in divisa d'ordinanza che facevano foto di gruppo; molti senza perfetti di Celentano; qualche abito lungo e tanti blue jeans; quantissimi da sempre ragazzi del Clan e ragazzi d'oggi; con febbre recente da Melleggiato. Molta gente ha macinato centinaia di chilometri, arrivando da Brescia o dalla Liguria per vedere il concer-



Adriano Celentano a Torino

Gira a Lisbona «Sostiene Pereira» tratto dal romanzo di Tabucchi, regista Faenza
Mastroianni si ribella a Salazar
Sarà un giornalista, forse incontrerà la Deneuve

LISBONA. Marcello Mastroianni s'è deciso: sarà il protagonista del film tratto dal libro di Antonio Tabucchi, «Sostiene Pereira»: «Ho letto d'un colpo il romanzo e mi ha entusiasmato. Eppoi, in questa fase politica ricordare che ci sono stati, in passato, momenti delicati, è assai importante». Mastroianni è arrivato ieri sera a Lisbona e comincerà a girare domani sulla spiaggia di Guincho, nei pressi di Cascais. La troupe guidata dal regista Roberto Faenza e dal direttore della fotografia, Biasco Giurato, resterà otto settimane a Lisbona per completare il film, alla cui sceneggiatura ha partecipato lo stesso Tabucchi. Il suo libro ha avuto un buon successo di pubblico e di critica anche in Portogallo.

Il protagonista del romanzo di Tabucchi è un maturo giornalista solitario e rassegnato, che in Portogallo di prima del-

la guerra, sotto la dittatura di Salazar, si apre gradualmente ad altre attività che lo espongono a pericoli politici, sotto la spinta di alcuni giovani conoscitori di Mastroianni: «E' un uomo intelligente, sensibile, chiuso nel suo mondo, che poi però si apre per entrare in un gioco pericoloso». Anche Faenza tiene a sottolineare questo aspetto. «Più che la parte politica o ideologica del libro di Tabucchi, mi ha colpito quest'uomo già maturo che vive all'ombra della verità e ad un certo punto trova la forza di cambiare la sua concezione di vita. E' un messaggio importante in tempi come quelli attuali in cui ci si deve impegnare, anche se non necessariamente, in politica. La storia è molto legata a Lisbona, e ci sforzeremo di riprodurre fedelmente la città». Rispondendo ai giornalisti, Marcello Mastroianni ha parlato della commedia all'italiana: «Forse - ha detto - non c'è più voglia di ridere dei nostri difetti o forse i nostri difetti sono talmente grandi che la commedia all'italiana non basta più». Il film è coprodotto da Jean Vigo International e Pandango con una partecipazione francese e portoghese, in cui forse entreranno gli spagnoli, «Sostiene Pereira» costerà circa 5 miliardi di lire e ha come principali partner di Mastroianni, Daniel Auteuil, Joaquim De Almeida e Stefano Dionisi. A Lisbona, Mastroianni potrebbe incontrare Catherine Deneuve da cui ha avuto Chiara. L'attrice francese girerà prossimamente a Lisbona «Pera-De-Toques», il nuovo film del patriarca del cinema portoghese Manoel De Oliveira. [s. n.]